

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Sped. in A. P. - comma 20, lett c., art. 2, legge 23/12/96, n. 662 - Roma Ferrovia - Taxe perçue



Iconografia mariana

La Sacra Famiglia

di Charles Le Brun

Olio su tela, cm 139 x 89 - Parigi, Museo del Louvre

A cura di P. Gianni Colosio

Anche se Maria non ha un ruolo centrale in quest'opera di Le Brun¹, mi piace proporla lo stesso, perché particolarmente interessante nei suoi significati. I commentatori sono concordi nel ritenere che, con essa, l'artista ha voluto ricordare anzitutto la cena della Pasqua ebraica. Il Libro Sacro prescrive di celebrarla "con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano" (Esodo, XII, 11): l'atteggiamento di San Giuseppe rispetta queste norme e pare discutere col Figlio sul significato del rito, come previsto dalla legge mosaica: "Quando, dunque, vostro figlio un giorno vi interrogherà e vi dirà: Cosa significa? Gli risponderete: il Signore ci ha portato via dall'Egitto, dalla sede nella nostra schiavitù, con la forza del suo braccio" (Esodo XIII).

Poiché la cena pasquale ebraica è prefigurazione dell'Eucaristia, è chiaro che il soggetto principale del dipinto è appunto l'Eucaristia: lo ricorda la mensa e il pane. Gesù, biancovestito, sostituisce sia l'agnello del rito ebraico sia l'ostia di quello cristiano; egli è sacerdote e vittima del sacrificio futuro. La Vergine-Madre, sul cui grembo poggia il Figlio e che ella guarda e ascolta in silenzio contemplante, rimanda all'affermazione evangelica secondo la quale Maria "serbava tutte queste cose nel suo cuore" (Lc II, 51).

Il quadro, eseguito per la Cappella dei carpentieri della parrocchia di Saint-Paul-du-Maraix (1650-55), fu voluto dalla Confraternita per onorare Giuseppe, il Santo patrono, e l'artista l'ha raffigurato sotto i due aspetti di falegname e di padre di famiglia. La natura morta in primo pia-

no, formata dagli attrezzi di lavoro, ci ricorda che uno degli scopi del dipinto era quello di insistere sulla santificazione del lavoro: "Posti come offerte sull'altare del Signore, questi attrezzi, appoggiati davanti alla grezza cassa di legno sulla quale poggiano anche San Giuseppe, e il piede della piccola tavola elegantemente tortile, sottolineano allo spettatore la trasformazione supefacente, ma nello stesso tempo quotidiana, della materia, mistero profano che i falegnami operano ogni giorno esercitando il loro mestiere"².

Il triangolo che Gesù forma con le dita allude alla squadra - strumento indispensabile per carpentieri e muratori - ma anche (e soprattutto) al simbolo trinitario e alla identità umana, divina e sacramentale di Cristo. Al cospetto della fulgida figura di Gesù e alla sua eloquenza mimica ed espressiva, Giuseppe appare sollecitato alla riflessione pensosa e Maria si ritrae nell'ombra. Col generarlo, la Madre ha esaurito la sua missione: ora non le rimane che ascoltarlo, seguirne gli insegnamenti, accompagnarlo nell'apostolato, imprimendosi nella mente la sua affermazione: "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc VIII, 21).

1. Charles Le Brun (Parigi 1619-1690) si è formato sotto la guida di Simon Vouet, sugli esempi di Poussin e dei grandi maestri della tradizione italiana (Raffaello e Reni).

2 N.M.G. in *Il Dio Nascosto, I grandi Maestri francesi del '600 e l'immagine di Dio*, De Luca 2000, p. 180).

La pagina del direttore

Nel mese di settembre noi Maristi festeggiamo il Nome di Maria e in ottobre il calendario liturgico ci propone la festa della Madonna del Rosario. Queste ricorrenze mi danno l'occasione di far conoscere un antico inno di particolare bellezza e significato. Fu composto dalla Regina Elena, una giovane di origine musulmana che intorno al secolo XV si convertì al cristianesimo e sposò l'imperatore di Etiopia. A lei sono attribuite varie composizioni poetiche, tutte dedicate a Maria. I brani riportati fanno parte di un lunghissimo carne di cui ogni strofa inizia con una sillaba dell'alfabeto etiopico.

Nel nome di Dio Padre che ti costituì scrigno della gemma del suo seno;

nel nome di Dio Figlio che si velò della tua carne;

nel nome di Dio Spirito Santo

le cui ali ti vennero incontro,

a te canto, mia signora, Maria,

un dolce salmo e un canto grazioso,

e ti presento il frutto delle mie labbra.

O sposa che non conoscesti rapporto carnale,

che sei stata baldacchino del Padre delle luci.

Sei chiamata colomba che,

come buona novella,

portò la prodigiosa foglia verdeggiante.

Sei chiamata tortora e ape,

madre del puro miele.

Sei chiamata arca

che il cherubino ombreggiava.

Sei chiamata mensa che portava

l'offerta e l'olocausto.

Sei chiamata coppa colma di latte.

Sei chiamata calice di vino che allieta i cuori.

*Sei chiamata lavacro e issopo dell'aspersione,
che santifichi ciò che è sordido*

e purifichi ciò che è macchiato.(Sillaba Tê)

La sequenza di metafore in lode della Vergine Madre di Cristo derivano tutte dall'Antico Testamento. Seguendo una tradizione, che risale ai primi secoli della Chiesa, Elena rilegge quelle pagine alla luce del Nuovo Testamento e interpreta i passi che in qualche modo parlano di redenzione e di salvezza, come prefigurazione della Vergine.

Così Maria è paragonata alla *colomba* della Genesi che torna da Noè con nel becco il ramoscello d'ulivo annunciando la fine del diluvio e l'inizio di una nuova primavera (Gn VIII, 11). È simile all'ape, "*piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto ha il primato fra i dolci sapori*" (Siracide XI, 3): per la sua umiltà e per la sua maternità prodigiosa l'amaro del peccato è cambiato nella dolcezza ineffabile del perdono gratuito. È la *Nuova Arca dell'Alleanza* protetta dalle ali degli angeli (Esodo XXV, 20), contenente non più i pani della proposizione e la manna (come l'antica), ma lo stesso Figlio di Dio. È la *nuova mensa* del tempio che, a differenza di quella mosaica, porta l'*offerta* definitiva e sommamente gradita al Padre: il Cristo. È *coppa di latte*, non come quella offerta da Giaele a Sisara per ingannarlo (Giudici V, 25), ma sostanzioso

nutrimento per il Dio incarnato e, di riflesso, per tutti coloro che la invocano Madre di misericordia. È *vino spirituale* (Salmo 103, 15), che inebria il cuore di chi ne beve, per l'alta gradazione di santità che sprigiona. È *rametto d'isso-po* (Numeri XIX, 18), intinto nell'acqua lustrale del Santo dei Santi, che lava gli errori dei figli.

Concludo con suppliche tratte da due differenti sezioni dalla stessa composizione. Con esse invociamo la sua vicinanza a noi perché ne imitiamo la santità così da essere meno indegni di accostarci al figlio suo:

*Mia signora, Maria,
a te mi prostro sera e mattina,
onorando con le lodi il tuo grembo,*

che racchiude il terribile candore della divinità.
O regina, che possiedi un cuore umile
e uno spirito clemente,
all'elogio del tuo nome svegliami
dal sonno della pigrizia,
rendimi solerte e sollecito nel lodarti;
spandi con abbondanza su di me
lo splendore radioso della tua bellezza
e dal luogo della tua pace io non rimanga
lontano e segregato. (Sillabe Ha-Hu)

*O Santa, tu sei la veste della mia festa
da quando sono stato denudato:
Mi coronerò con il diadema della tua clemenza
e metterò al mio collo la collana del tuo amore!
Ti prego e ti supplico con incrollabile fiducia:
concedimi la grazia del Figlio tuo
e rendimi suo compagno. (Sillaba Qo)*

Ordinazione sacerdotale

*Annunciamo ai nostri lettori che
**Marcello Pregno, diacono marista,
sarà ordinato sacerdote**
**Sabato 5 ottobre 2002 a Moncalieri (Torino),
nella parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie**
per la preghiera consacratoria e l'imposizione delle mani
di Sua Eccellenza Mons. Italo Castellani, Vescovo di
Faenza-Modigliana.
Vi invitiamo ad unirvi nel ringraziamento al Signore
per il dono del presbiterato a Marcello,
e nella preghiera per nuove vocazioni.*

I laici nella chiesa (4)

*Continua la serie di articoli sui laici
per comprendere il significato del laicato
nella attuale visione della Chiesa,
e in rapporto alla Congregazione dei Padri Maristi*

A questo punto vediamo la posizione dei laici nella Chiesa secondo la tradizione, l'attuale momento ed i contenuti teologici e spirituali della loro vita.

Il compito del laico nella Chiesa dei primi secoli è sempre stato attivo: era un apostolo, lo si consultava sulle questioni della Chiesa, partecipava all'elezione del vescovo, partecipava al culto ("liturgia" significa letteralmente "azione del popolo", "lavoro pubblico") era sacerdote, nel senso espresso nell'articolo precedente (è caratteristico che la parola greca "hierous", che significa la funzione sacerdotale propriamente detta, designa sempre nel Nuovo Testamento, nei Padri apostolici e subapostolici, Cristo o i fedeli e mai i ministri che noi chiamiamo "sacerdoti"). Le parole vescovo e sacerdote indicano delle funzioni: un sacerdote è un Anziano (presbitero e presbite derivano dalla stessa radice), ed il vescovo è un Sorvegliante. Ma gradualmente, nel tempo, per una serie complessa di motivi, nella chiesa cattolica le attività dei laici sono passate ai chierici e questi sono divenuti passivi, salvo lodevoli eccezioni: andrebbe conosciuta meglio, ad esempio, la storia di tante confraternite.

Attualmente se mandate a tanti cattolici se si credono ispirati dallo Spirito Santo, penseranno che volete prendervi gioco di loro e se parlate del loro sacerdozio, vi prenderanno per protestanti.

Ma leggete S. Pietro (1 Pt 2,5.9) "Anche voi, venite innalzati, come pietre vive, quale edificio spirituale, in un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali..... Siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato per proclamare le grandezze di lui che vi ha chiamati dalle tenebre all'ammirabile sua luce"

Cerchiamo a questo punto di definire e di spiegare questo sacerdozio regale dei laici.

Un cristiano è qualcuno che sa di essere chiamato, che crede alla sua vocazione. Ne abbiamo già accennato. Troppi cattolici, quando si parla di vocazione, pensano a quella dei sacerdoti, dei religiosi, delle suore. Ma

S. Paolo nella lettera agli Efesini (1,3-5) dice:

"Sia benedetto Dio.... Che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo, dopo averci scelti (chiamati = vocazione) in Lui prima della creazione del mondo.... Predestinandoci ad essere suoi figli adottivi mediante Gesù Cristo..."

Quanti laici cattolici si credono chiamati da Dio, presenti al pensiero di Dio "prima della creazione del mondo" ?

Molti fedeli laici, anche nelle opere Mariste, devono acquisire la coscienza della loro vocazione cristiana, la fierezza e la gratitudine del loro battesimo.

Dio ha voluto avere bisogno di loro e li ha convocati per la salvezza del mondo.

Un cristiano è perciò qualcuno che si sa responsabile della salvezza del mondo perché la fede è certamente, ma non solo, intimità con Dio, un'adesione fiduciosa, serena e profonda a Lui, ma è anche conoscenza del piano di Dio nel mondo.

Chi di voi che sta leggendo è sposato o sposata. Cosa ha scelto: un adoratore, un'adoratrice o qualcuno con cui formare una famiglia?

Dio non ha bisogno di adoratori! Siamo noi, che abbiamo bisogno di adorarlo. Dio vuole dei collaboratori. Dio vuole che voi partecipiate a ciò che è e fa: alla sua gioia, alla sua azione, al suo amore.

La preghiera del mattino di un laico dovrebbe essere una preghiera di fiducia e di gioia.: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo figlio (sono io), sua figlia (sono io) in questo mondo per salvarlo".

Un cristiano è uno che si meraviglia che Dio lo abbia chiamato, lo abbia voluto come collaboratore.

Un cristiano non è uno che va a messa per obbligo, per abitudine, per chiedere grazie o che non ci va perché non ne ha voglia.

Ci va perché è normale andare a ringraziare per la venuta di Cristo, perché è parte di Lui e della sua missione di salvezza.

Un Marista

In memoria

Padre Pietro Necci

P. Pietro Necci è deceduto all'alba del 17 settembre, all'età di 81 anni.

Per ricordarne la figura e l'opera, riportiamo le parole pronunciate dal Provinciale durante la Messa di esequie, celebrata nella Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, in Roma.



Il primo settembre di quest'anno ricorreva il 60.mo di professione religiosa di tre nostri confratelli maristi: uno di questi era P. Pietro. Ci siamo recati a trovarlo all'ospedale per fargli gli auguri e per dirgli: ti aspettiamo presto a casa per fare festa con tutta la comunità. Lo abbiamo trovato bene, sereno, tranquillo. Nulla poteva far pensare che la situazione precipitasse così rapidamente. Il Signore ha voluto chiamarlo a sé a celebrare la pasqua eterna nell'assemblea dei santi. Ci affidiamo a colui che ci ha resi partecipi della sua risurrezione. Diciamo nel prefazio dei defunti: *la morte è comune eredità di tutti gli uomini, ma per un dono misterioso del tuo amore, o Padre, Cristo con la sua vittoria ci redime dalla morte e ci richiama con sé a vita nuova.* Per cui crediamo che Pietro è vivo, è passato da questo mondo al Padre.

Sono contento di aver potuto ancora dirgli:

grazie Pietro per i 60 anni di vita marista, grazie per l'esempio di fedeltà, di generosità che ci dai, grazie perché sei contento di essere marista e offri la tua preghiera, la tua sofferenza al Signore perché generi nuova vita alla famiglia marista. E lui mi ha ancora detto: ma io voglio tanto bene alla nostra congregazione. Le nostre costituzioni ci dicono: *con la professione, i maristi manifestano davanti alla chiesa e fra di loro l'intenzione di vivere più pienamente il battesimo. Scelgono di seguire Cristo più da vicino con un radicale impegno a vivere lo spirito delle beatitudini in una comunità che ha un cuor solo e un'anima sola. Consacrano tutto quello che sono e hanno al servizio del Vangelo ovunque potranno essere mandati in nome della missione affidata alla Società. Con i loro voti, i maristi muoiono quotidianamente a questo mondo e annunciano il nuovo mondo inaugurato*

da Cristo. E il nostro fondatore, P. Colin, ci diceva: *i maristi, ricalcando le orme della loro Madre si tengano anzitutto lontani dallo spirito del mondo...si sforzino di rinnegare completamente se stessi in tutto, non cercando le cose loro, ma unicamente quello di Cristo.*

Percorriamo brevemente il suo curriculum. P. Pietro viene ordinato sacerdote nel 1946 e viene subito mandato alla scuola apostolica del Rivaio come incaricato dei ragazzi che sono entrati in seminario per diventare maristi. A soli 28 anni viene nominato superiore del seminario e rettore della chiesa del Rivaio, il santuario annesso al seminario. Amava anche l'insegnamento dell'italiano al ginnasio. Al termine del suo mandato va a Belley in Francia per il secondo noviziato, un periodo di rinnovamento dopo dieci anni di sacerdozio, di vita apostolica. Al termine emette il voto di stabilità, che lo vincola particolarmente alla Congregazione marista. Ritorna alla scuola apostolica come prefetto dei ragazzi del ginnasio: è un anno particolarmente felice per lui e per noi, preferisce più stare a contatto con i ragazzi, organizzare bene la loro vita, la preghiera, i giochi, lo studio che essere superiore, ruolo che lo costringeva ad essere severo e quindi, come lui stesso diceva talvolta, più temuto che amato. Al termine di questo anno l'obbedienza lo chiama a

Roma all'Istituto San Giovanni Evangelista come direttore spirituale, ma solo per due anni perché poi viene chiamato per la terza volta al Rivaio come direttore del seminario. È stato bello quest'anno il 14 aprile l'incontro degli ex del Rivaio qui a Roma: diversi erano stati suoi ragazzi. P. Pietro, invitato, ha voluto essere presente e ha provato una grande emozione, che ha voluto raccontare sulla rivista Maria (n. 3-4 del 2002, pag. 18-19). È stato molto bello e significativo che abbia potuto vivere questo momento proprio alcuni mesi fa prima di lasciarci per il cielo.

Dopo questa lunga esperienza alla scuola apostolica del Rivaio, nel 1965 viene nominato superiore dello Scolasticato, a Moncalieri, Torino: un incarico quanto mai importante e delicato poiché è chiamato al compito di formatore dei futuri sacerdoti maristi. Sono anni difficili, come lui stesso li definisce, poiché si avvicina il '68 e i fermenti in atto nella società civile si fanno sentire anche tra i giovani del seminario. Finalmente nel 1967 arriva a S. Francesca



Cabrini, il primo anno come viceparroco e poi succede al caro P. Giamboni come parroco per ben 12 anni.

Sono anni di intenso apostolato, di grande fermento spirituale. Il cammino neocatecumenale che lui ha introdotto in parrocchia, lo ha aiutato, come lui stesso ha sempre asserito, nel rendere un fecondo servizio pastorale. Questi anni tutti voi l'avete conosciuto bene, come un padre, un fratello, che vi ha aiutato a incontrare il Signore, a fare esperienza del suo amore, lo avete apprezzato come buon pastore in mezzo al popolo santo di Dio, in questa porzione di chiesa, che gli è stata affidata, un sacerdote dal cuore grande, generoso, un grande evangelizzatore non solo nella parrocchia, ma ovunque veniva chiamato ad annunciare l'amore di Dio ai suoi fratelli.

Anche in questi ultimi anni ha vissuto un

intenso apostolato visitando gli ammalati e gli anziani della parrocchia: ha portato conforto a tante persone, ha condiviso gioie e dolori e attraverso il sacramento della riconciliazione e dell'eucaristia, e l'annuncio della parola di Dio è stato un fedele dispensatore dei divini misteri.

Per tutto questo rendiamo grazie a Dio, che lo ha chiamato al servizio sacerdotale nella Società di Maria.

Grazie P. Pietro per tutto il bene, che con l'aiuto del Signore e della Vergine Maria hai compiuto nella chiesa santa di Dio. Dal cielo prega per tutti noi che hai incontrato nel cammino della tua vita. Perdonaci se qualche volta possiamo averti fatto soffrire, ma una preghiera particolare te la facciamo: prega il Signore perché qualcuno venga a prendere il tuo posto nella famiglia marista.

P. Lorenzo Curti

*P. Pietro Necci nei giorni del suo ultimo compleanno, festeggiato in casa di amici.
Il volto è segnato dalla sofferenza, ma lo sguardo è profondo e sereno.*



Grazie, Padre Pietro

**L'attuale Parroco di Santa Fancesca Cabrini tratteggia
la figura di P. Pietro Necci,
e lancia una iniziativa per onorarne la memoria.**

Mi sono rallegrato, quando ti ho visitato allo Spallanzani: ti ho trovato riposato, sereno, quasi allegro. Anche al S. Camillo eri tranquillo e fiducioso, più attento alle sofferenze del giovane vicino di letto che ai tuoi problemi. L'operazione sembrava senza rischi e risolutiva di molte tue sofferenze. E invece è arrivata l'amara sorpresa. Nel reparto di rianimazione solo il tuo corpo sembrava sopravvivere. Forse il tuo spirito si immergeva già nella luce immortale.

Ti sono profondamente riconoscente, Pietro, per il tuo esempio di fedeltà e di amore alla vita della comunità religiosa marista e al ministero sacerdotale. La tua puntualità, la tua regolarità alla preghiera e nell'assolvere gli impegni di ministero sacerdotale, la tua generosità nel servizio alla tua comunità neocatecumenale e nella visita agli ammalati, la tua passione per il ministero della confessione, rimangono per me e per molti un esempio luminoso.

Grazie, Pietro, per la tua allegria ai pasti della famiglia marista e per la viva partecipazione alle riunioni di comunità religiosa. In questi ultimi mesi abbiamo

condiviso insieme le preoccupazione per la grossa spesa dei restauri alla chiesa. Tu mi hai incoraggiato: "Non ti preoccupare", mi hai detto, ed ho affrontato l'impegno con più fiducia. Ora i lavori si stanno completando e rimane una buona parte delle spese da colmare. Vogliamo dedicare a te il completamento dell'opera. Apriamo per questo una sottoscrizione in tua memoria per il completamento dell'opera di restauro della chiesa di S. Francesca Cabrini, che hai servito con amore per tanti anni.

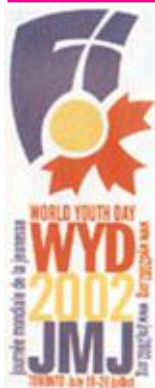
Ciao, Pietro.

Dal cielo prega per noi.

Con tanto affetto.

P. Franco Messori

Chi vuole partecipare alla sottoscrizione in memoria di Padre Pietro Necci, può consegnare la sua offerta in Parrocchia ad uno dei Padri, o all'Ufficio messe, oppure mediante versamento sul c.c.p. n. 30276000 intestato a Parrocchia di S. Francesca Cabrini - Piazza Massa Carrara, 15 - 00162 ROMA



In Canada, insieme con Giovanni Paolo II, con tantissimi giovani e, per la prima volta, con i nostri figli

Vincenzo Rago

In luglio, a Toronto, in Canada, si è svolta la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG). Come è stata vissuta questa esperienza da una famiglia che vi ha partecipato con alcuni figli? Lo conosciamo da queste righe.

La partenza

Eccoci, finalmente, tutti pronti, con le valigie, le borse, i teloni ed i sacchi a pelo. E' martedì 23 luglio 2002 e stiamo partendo per il pellegrinaggio della Giornata Mondiale della Gioventù con Giovanni Paolo II a Toronto, in Canada. Sono le 7 di mattina, con Marina non abbiamo dovuto faticare per nulla per svegliare Maria (12 anni) ed Angelo (11 anni).

Sono tutti elettrizzati: per loro è la prima volta che vanno in pellegrinaggio con il Papa per una GMG, è la prima volta che prendono l'aereo, è la prima volta che stanno tanti

giorni su un pullman con altri ragazzi, tutti più grandi. Che emozione !!! E poi, è tutto successo così in fretta, si è aperta per loro la possibilità di venire solo pochi giorni fa.

Sono le 7,30, arriva Fabione, citofona, scivoliamo per le scale più in fretta che possiamo, per raggiungere gli altri cinquanta ragazzi della Parrocchia di S. Francesca Cabrini, con tutti i bagagli, arriviamo in poco tempo, non c'è nessuno in strada. Siamo pronti per andare all'aeroporto. Un momento !! Ci siamo dimenticati una valigia. No !! Dobbiamo andare di nuovo a casa, per fortuna c'è chi ci accompagna... Finalmente all'aeroporto. Le

domande di rito, i controlli, più necessari che mai, dopo l'11 settembre 2001. Finalmente si parte.

Con Marina assistiamo, sorpresi e compiaciuti, al modo con cui Maria ed Angelo si integrano con gli altri ragazzi, come, nonostante i loro dubbi e le paure, vivono in comunione con gli altri ragazzi in questi giorni, ma ancora di più come vivono i momenti di preghiera, le celebrazioni.

New York: il luogo dove sorgevano le "Torri gemelle"





Dopo la Veglia con il Papa, e prima del riposo notturno, chi ha ancora energie gioca a carte con i figli (propri e altrui).

La preparazione al pellegrinaggio

E' stato bello vedere come tutti i ragazzi si sono preparati al pellegrinaggio.

Ci siamo visti la domenica prima della partenza e abbiamo chiesto loro di pregare, ognuno con la propria Bibbia, scrutando il brano proposto dal Santo Padre *"Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo"* (Mt 5, 13-14): sono stati tutti per quasi due ore "a colloquio" con il Signore e, subito dopo, c'è stata una celebrazione penitenziale, che ha preparato tutti quanti noi a vivere il pellegrinaggio, non solo come momento di festa e di comunione, ma, come è veramente, cioè la possibilità di avere un incontro intimo, profondo, personale con Gesù risorto, qualcosa che ci dia la garanzia dell'amore di Dio per la nostra vita, per le nostre debolezze, per le nostre paure ed incertezze.

Abbiamo anche spiegato ai ragazzi che, una volta, coloro che andavano in pellegrinaggio vendevano tutti i loro beni, facevano testamento, perché molti non riuscivano a

tornare a casa: andare in pellegrinaggio era una esperienza decisiva del fatto che siamo veramente nelle mani del Signore.

New York.

Bene, ora siamo a New York, quanto camminiamo, quanti posti vediamo, il Ground Zero, l'Empire State Building, la statua della libertà, Times Square. Nessuna lamentela viene dai ragazzi, siamo ammirati per loro obbedienza; nulla pare scalfire i ragazzi, né il caldo, né la stanchezza, né le lunghe ore passate sotto il sole, né i piccoli inconvenienti del pellegrinaggio.

Che belle parole ci vengono da Madre Adelina Di Mare al Santuario dove è venerato il corpo di S. Francesca Cabrini. Abbiamo chiesto ai ragazzi cosa li ha colpiti di quella visita; tutti sono stati concordi nel dire che li ha aiutati molto vedere l'obbedienza che Santa Francesca Cabrini ha posto nelle parole del Santo Padre: "Tu, Francesca, stai lì in America. Mi servi là" Ragazzi, che fede in questa piccola-grande donna !!!

Le cascate del Niagara.

Ora siamo alle cascate del Niagara. Che spettacolo meraviglioso... Ma...che succede !! Dove sono Marina, Maria ed Angelo, dove sono Claudio, Ester, Paoletto di Fabione... manca qualcuno, dove sono ? Erano nell'ascensore prima del nostro, abbiamo sentito tutti uno strano botto. I boys della sorveglianza sono più straniti di noi; ci dicono, non è nulla, "all is ok". Scendiamo giù alle cascate, ma non arrivano. Finalmente ci dicono che l'ascensore si è fermato, deve arrivare un tecnico da Buffalo, aspettiamo più di un'ora e mezza. Dove sono tutti quanti ? Ecco... arrivano, alcuni spauriti, altri tutti euforici per il pericolo scampato. Un applauso accoglie i "dispersi". Tutti ora sul barcone, con i "magnifici" impermeabili blu offerti dalla organizzazione, a bagnarci con le fredde acque delle cascate, tra urla, canti e risate..

La "vita" sul pullman

Lunghe ore di trasferimenti sulle assolate ed anche un po' solitarie strade del Canada. A volte ci perdiamo. Per un po' cerchiamo

di recuperare, almeno in parte la stanchezza delle camminate. Poi, i momenti celebrativi, la preghiera della Chiesa. Le lodi con la chitarra di Fabione, le omelie di don Diego, i vesperi alla sera.

Nel corso della preghiera diciamo ai ragazzi di dare la propria esperienza, cosa li ha portati al pellegrinaggio, come stavano prima di partire, come stanno ora, cosa li ha aiutati. Ed infine una Parola a caso per ciascuno di loro, non un gesto "magico", ma un aiuto per vedere come quel piccolo brano della Scrittura può "illuminare" la vita concreta di ogni uomo. L'esperienza di tanti pellegrinaggi ci fa vedere che sempre il Signore ha una parola di consolazione e di benedizione per tutti.

La veglia e le parole del Papa.

Ed ora a Toronto, con il Papa, la veglia, i canti, i balli, i giochi con la palla da football americano. Ma dove sono Maria ed Angelo? Stanno parlando e giocano a carte con gli altri ragazzi. Sembra così naturale.. Alle tre di notte le prime gocce di pioggia inumidiscono i sacchi a pelo. Mi alzo appena, ma

Domenica mattina, 28 luglio: risveglio sotto un uragano. Ci si difende dalla pioggia come si può



nessuno si sveglia; meglio così, tutti sono stanchi e poi, sono solo poche gocce. Alle sei mezza, il diluvio. Non ho mai visto nessuno svegliarsi ed alzarsi in così poco tempo. Non c'è stato nemmeno bisogno di... lavarsi il viso. Siamo tutti zuppi di acqua. Speriamo che smetta presto.

Eccoci al momento più importante. La Eucaristia con il Papa. Questo uomo vecchio, malato, stanco, che molti vorrebbero in pensione che, con la forza e la sintesi che gli viene dallo Spirito Santo, esorta tutti quanti noi: *“Ascoltate la voce di Gesù nel profondo dei vostri cuori! Le sue parole vi dicono chi siete in quanto cristiani. Vi insegnano che cosa dovete fare per rimanere nel suo amore”*.

E' sorprendente la lucidità di quest'uomo di Dio: *“Gesù offre una cosa; lo “spirito del mondo” ne offre un'altra....Lo “spirito del mondo” offre molte illusioni, molte parodie della felicità”* *“Il Signore vi invita a scegliere tra queste due voci, che fanno a gara per accaparrarsi la vostra anima”*. Che aiuto per tutti noi: *“Il mondo odierno ha bisogno di testimoni di quell'amore. Ha bisogno che voi siate il sale della terra e la luce del mondo. “Non lasciate che quella speranza muoia! Scommettete la vostra vita su di essa! Noi non siamo la somma delle nostre debolezze e dei nostri fallimenti; al contrario, siamo la somma dell'amore del Padre per noi e della nostra reale capacità di divenire l'immagine del Figlio suo”*.

Che tenerezza, che parole di preghiera, che danno voce ai bisogni ed ai desideri non solo dei giovani, ma di ognuno di quelli che eravamo là, di più ancora, di ogni uomo sulla terra: *“Maria, Madre della Chiesa, proteggi e guida questi giovani uomini e giovani donne del ventesimo secolo. Tienili tutti stretti al tuo materno cuore. Amen.”*

Il santuario dei Martiri Canadesi,

Ascoltiamo, insieme con gli altri fratelli del Cammino Neocatecumenale la predicazione di Kiko Arguello e di Carmen Hernandez: ecco un altro momento molto forte per tutti noi, una Parola kerigmatica che ci consola molto, una catechesi che chiama tutti quanti noi a conversione, un linguaggio semplice e, nello stesso tempo, efficace, una Parola che, insieme a quella del Papa, ci invita a seguire il Signore con tutte le nostre forze, tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima. Kiko, infine, chiede se vi sia qualcuno disposto ad iniziare una cammino vocazionale per diventare presbitero o suora: migliaia di ragazzi si alzano e danno la loro disponibilità. E' proprio vero che, come diceva San Giovanni Bosco, il Signore chiama più del 75% di giovani a seguirlo. Speriamo e preghiamo perché il Signore confermi in molti di questi giovani la chiamata a seguirlo nella sua vigna. E veramente, per l'esperienza che abbiamo, molti di quelli che, durante le GMG precedenti, hanno dato la loro disponibilità, il Signore li ha poi benedetti e sono ora diventati sacerdoti e suore, anche di clausura.

Nella spianata del Santuario una grossa croce in legno ci ricorda il sacrificio dei martiri canadesi; sulla croce, per tutto il tempo dell'incontro, stanno fermi, immobili, quasi stupiti, due gabbiani che sembrano... ascoltare anche loro quella predicazione. Su quella croce stanno i due gabbiani come due sentinelle. Magari i nostri figli e tutti i ragazzi di questo ventesimo secolo possano diventare le sentinelle del terzo millennio, così come ha anche ricordato il Papa. Che davvero il pellegrinaggio sia un aiuto per vivere la vita ordinaria di tutti i giorni, in modo straordinario Magari questo pellegrinaggio spinga molti a diventare cristiani autentici, autentici testimoni di Cristo risorto.

GMG 2002 a Santa Fede - Cavagnolo

“Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo”. Con questa frase ci accoglie il grande striscione sulla balconata di S. Fede.

Ne avevamo parlato a tanta gente; avevamo provato a convincere un po' tutti, anche quelli “non del giro” perché sapevamo che il 27 e il 28 luglio sarebbero stati due giorni indimenticabili. Lo è ogni volta che così tanti ragazzi (così tanti da non poter essere colti con un solo colpo d'occhio) si riuniscono con uno scopo comune. Tanti pensieri diversi, realtà differenti, convinzioni talora opposte, ma un unico punto fisso: Dio! E un solo desiderio: accompagnare con la mente tutti quei ragazzi che sono riusciti ad andare in Canada e poter ascoltare come loro le parole del Santo Padre. E questo grazie al momento centrale della “2 giorni”: il collegamento con Toronto dalle 2 alle 5 di notte attraverso il maxischermo montato sul piazzale.

Ma andiamo con ordine. Il tutto è cominciato con l'accoglienza dei 400 ragazzi giunti da tutta la diocesi (e non solo) e le parole del vescovo Germano Zaccheo, che così bene riesce sempre a leggere nei nostri cuori, quindi la cena, il concerto e la S. Messa. Un concerto rock nel prato di S. Fede, un po' provocatorio per dire a tutti che non siamo ragazzi “strani”, che non siamo invasati” (come tenderebbe a descriverci un termine superficiale che troppo spesso si legge: “Papa Boys”), ma siamo quegli stessi ragazzi che, se stasera pregano, in altri sabati sera si incontrano nei pub e nelle discoteche.

A mezzanotte ritorno al silenzio con una messa suggestiva davanti alla storica abbazia, per una notte tutta per noi. Alle 2 poi, un po' stanchi (anche per i preparativi dei giorni precedenti), ma emozionati, ci siamo seduti davanti al maxischermo e, mai come in quel momento, i chilometri e l'oceano che ci separavano da Toronto sono sembrati svanire.

Eravamo immersi in un'atmosfera irreale, di quando improvvisamente ci si rende conto che quegli ideali custoditi ogni giorno dentro di noi, sono in realtà condivisi da tanti ragazzi. E questo significa non solo percepire davvero il senso di fratellanza con chi è lontano, ma spesso anche riscoprire chi ci vive accanto, nei nostri oratori, nelle nostre città.

Terminato il collegamento ci aspettava una nottata sui prati di S. Fede. Inutile dire che le ore di sonno sono state poche, che alle 7 c'era già chi giocava a pallone e che non potevamo non ridere guardandoci in faccia l'un l'altro dietro ai nostri caffè! Ma il sonno è svanito come d'incanto quando ci siamo trovati ad affrontare un altro momento fondamentale: la discussione in gruppi. Non si può sbadigliare quando ci si confronta su temi come “la fede dei giovani” o “la figura del Papa”, con nostri coetanei, molti dei quali appena conosciuti. Alle 11 era purtroppo arrivato il momento di salutarci: una preghiera per ringraziare il Signore di queste due giornate e il canto dell'inno della gmg 2002 per dirci l'un l'altro: arrivederci!





Tutto pronto per il collegamento con la XVII Giornata Mondiale della Gioventù: il Canada, da una settimana vive questa esperienza che ha portato centinaia di migliaia di persone da ogni parte del mondo ad incontrarsi davanti al Papa.

Un'esperienza di fede forte, vissuta con impegno nelle parole scelte per l'evento: «Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo...» (Mt. 5, 13-14). Ed ecco, anche quelle 400 persone che si sono ritrovate ai piedi dell'abbazia di Santa Fede per assistere in videodiretta agli eventi di Toronto, nella notte fra sabato 27 e domenica 28 luglio, hanno avuto la possibilità di mettersi in discussione.

Sì, perché un ascolto attento del Vangelo non può che far compiere un'analisi dei propri gesti quotidiani. L'organizzazione delle due giornate di Cavagnolo è stata affidata all'Equipe di Pastorale giovanile di Casale Monferrato, appoggiata dai molti parroci della diocesi casalese che hanno aderito all'evento. I ragazzi, arrivati a Santa Fede fin dalle prime ore della serata di sabato, sono stati accolti dal servizio di volontari, smistati alla tenda-segreteria e divisi in quattro grandi gruppi.

Quindi la cena, seguita dal momento cruciale: alle 23 il Vescovo Germano Zaccheo ha celebrato la S. Messa, ricordando la figura di Casimiro Barello tanto caro a Cavagnolo.

Alla celebrazione erano presenti molti sacerdoti della diocesi e della vicaria tra i quali padre Attilio, padre Clementi, fratello Giovanni, padre Vito, don Piero, don Marco, fra Oscar, don Corrado, e diaconi tra i quali Paolo Ghiazza e Leonino Boscolo. La funzione è stata animata dal canto di un folto gruppo di giovani e proprio la musica ha fatto da filo conduttore della notte fino al collegamento con Toronto. All'una del mattino si sono infatti esibiti gli Scarti Matti, cover band formata da alcuni ragazzi casalesi che ha scatenato l'atmosfera con il proprio repertorio.

Al termine, è arrivata l'ora di radunarsi nel cortile dove i tecnici hanno preparato il maxischermo per assistere in diretta alla battuta conclusiva della Gmg. Un'enorme croce illuminata sovrasta il palco di Giovanni Paolo II, infonde speranza a chiunque la guardi e prega.

La mattina di domenica 28 è trascorsa nei lavori di gruppo utili per sviluppare i temi della Gmg: "Come vivono i giovani la propria Fede? Dove li porta e quali le difficoltà nel testimoniare Gesù?"

Un ringraziamento va espresso per il lavoro prezioso dei volontari, alpini, Croce Rossa, Protezione Civile e di tutti coloro che hanno reso servizio per l'organizzazione e la gestione dell'appuntamento di Cavagnolo. Non resta che un saluto: Colonia 2005.

La gioia dalla croce

Eravamo circa 400 giovani. maglietta azzurra e cartellino di riconoscimento, in un'antichissima abbazia del XII secolo dedicata a Santa Fede. Ma non eravamo lì per un concerto rock, o per una partita di calcio, la nostra vita non è fatta solo di questo!

Nelle nostre giornate esiste anche la gioia della preghiera e le risposte di cui abbiamo bisogno le riceviamo dalle parole del Vangelo. Abbiamo forse bisogno di testimoniare al mondo che siamo felici e convinti del nostro credo, fedeli a Gesù Cristo fino alla derisione.

E' sabato sera e i nostri amici sono altrove. Noi invece partecipiamo alla veglia di preghiera in collegamento con Toronto. Questa veglia di preghiera che abbiamo vissuto fra mille scomodità ha dimostrato che noi gio-

vani non siamo solo i ragazzi che si lamentano di tutto e di tutti ma siamo giovani che hanno la semplicità nel cuore e nel fisico e che la scelta che abbiamo intrapreso l'abbiamo fatta perché noi vogliamo diventare i nuovi costruttori di questa società, siamo stanchi di vedere la sporcizia in questo mondo e non vogliamo più essere solo passivi osservatori, ma attivi costruttori!

Siamo alla continua ricerca della felicità e il Papa ha detto: "Voi cercate la felicità ed è giusto, ma badate bene, essa non sta nel denaro, nel potere, nel piacere superficiale ed effimero dei sensi. Sentinelle del mattino, sappiate che è la croce il segreto della vera gioia. popolo delle beatitudini, il cammino che Cristo vi propone è in salita, ma le conquiste sono esaltanti, non si attingono senza una lotta difficile e dura".

Mons. Germano Zaccheo, Vescovo di Casale Monderrato, in maglietta azzurra come tutti i ragazzi, si intrattiene con uno dei partecipanti alla due giorni di Cavagnolo - Santa Fede





Il numeroso gruppo di giovani che hanno partecipato all'esperienza di santa Fede - Cavagnolo

La felicità si trova abbracciando la croce, perché solo attraverso lei noi viviamo l'amore; la felicità nasce dalla sofferenza, dalla rinuncia; Cristo promette la felicità a condizione di amare. Penso che una briciola di felicità sia comparsa nei nostri cuori,

in questi 2 giorni, siamo stati chiamati e abbiamo risposto, condiviso, amato e talvolta pianto: lacrime di gioia, lacrime di liberazione, ci son state le confessioni, la messa: insomma la luce è stata nota dominante in questa nostra piccola GMG.

Le impressioni della giornata direttamente dai protagonisti

"Ritengo che appuntamenti del genere siano momenti di crescita importanti per incrementare lo spirito d gruppo e l'appartenenza a una comunità religiosa" (CORRADO)

"lo quest'anno mi son fermato sulle parole giustizia e pace. Dobbiamo trovare strade nuove e arrivare a strade nuove, ma dobbiamo perseverare per far trionfare la giustizia, poiché solo attraverso la giustizia c'è la pace" (RAFFAELE)

"Dopo aver ascoltato sia le parole del Papa che quelle del Vescovo, i penso che se davvero si riesce a portare fuori da queste GMG, quel messaggio che abbiamo ricevuto, si riusciranno

a superare anche i momenti più bui. Bisogna avere fede affinché non ci si senta mai soli e amareggiati" (ANNA)

"Un modo per dimostrare che i giovani hanno ancora valori saldi in cui credere" (FRANCESCO)

"Mi meraviglio della moltitudine di giovani, ma spero nel proseguo. Spero che ognuno porti poi qualcosa all'interno delle proprie parrocchie. Il Papa ha detto e fatto molto per noi giovani e io cerco di applicarlo" (ANTONELLO)

"Questa giornata è stata una forte esperienza di fede e amicizia, vissuta da tutti con grande entusiasmo" (DON IGOR)

"E' bello scoprire che nel mondo esistono ragazzi che la pensano come te" (MARTA)

"Non pensavo di venire, non volevo venire, sono stra-felice di essere qui" (LAVINIA)

"Non pensavo mai più di partecipare a un evento come questo e invece mi son sentito a mio agio. Quindi ci vediamo a Colonia nel 2005" (DARIO)

"Un incontro di culture e punti di vista diversi in questi 2 giorni di solidarietà reciproca e serenità" (DAVIDE)

"Una giornata piena di novità e unità, nonostante le occhiaie la rifarei 1000 volte perché è stato divertentissimo" (MICHELA)

Volontari in Guatemala 8 luglio - 13 agosto

*Nel numero scorso
anticipavamo la notizia
della partenza di alcuni giovani,
in ricerca vocazionale,
per il Guatemala.
Queste sono le loro impressioni.*



Il gruppo dei volontari, accompagnati da P. Luigi e da Suor Grazia Anna, smsm

Gia da qualche tempo vi avevamo annunciato di questa esperienza che, come Famiglia Marista, avevamo deciso di vivere, in Guatemala, con dei giovani che per un anno si sono chiesti cosa fare della pro-

pria vita in un cammino di discernimento. Di ritorno dall'esperienza desideriamo raccontarvi, parteciparvi un po' di quella ricchezza ricevuta dalle persone incontrate, dal lavoro svolto, dalla vita insieme come gruppo marista...

Dopo l'avventura di un viaggio per certi versi molto simile a quello vissuto da alcuni dei nostri fondatori, un viaggio sicuramente non durato un anno ma che non ha niente da invidiare a certe nostre origini, siamo giunti a destinazione dopo

circa 38 ore. A Città del Guatemala ci attendeva, ormai senza alcuna speranza, un fratello marista, hermano José Angel, il quale, dopo l'ennesimo tentativo di individuare un gruppo di 5 persone, di carnagione chiara, di cui 3 donne e due uomini, si è finalmente visto di fronte un uomo, una donna e tre giovani che avevano forse l'aria un po' spaesata e, avvicinandosi ha chiesto: "Siete Maristi?" A noi sembrava di avere visto il Messia e a lui, probabilmente, di aver raggiunto la Terra Promessa. Ci siamo così incontrati e raccontati tutte le avventure vissute, felici di essere insieme. Cosa dirvi dell'esperienza fatta?! Credo che il Signore abbia condotto gli avvenimenti fino a portarci in Guatemala, accolti non solo dalla comunità dei fratelli Maristi, già parte della nostra Famiglia, ma anche da tre giovani donne desiderose di vivere la vita religiosa come Piccole Sorelle di Maria di Champagnat. Tre giovani donne che agli inizi della loro vita marista ci hanno dato ospitalità "accogliendo l'imprevisto" che la nostra presenza poteva essere per loro. La nostra esperienza, che inizialmente doveva essere in Salvador, ha subito infatti una virata di 180° solo una settimana prima che partissimo. Per questo dico che il Signore ha guidato gli avvenimenti.

Ma... che cosa ha voluto dirci? Ognuno di noi credo conservi nel cuore una PAROLA piena di senso che questo tempo gli ha regalato. Personalmente, se potessi riassumere i 35 giorni vissuti lavorando in casa, nell'apostolato con i bambini e con i giovani e nella comunità insieme a P. Luigi, Silvia, Nadia, Nicola, hermana (sorella) Daisy, hermana Anita e hermana Maria Laura, userei questi termini: COMUNIONE, PRESENZA, ANNUNCIO, CONVERSIONE. Ognuna di queste parole ha per me un senso molto profondo che va ben al di là di quanto io possa spiegare. La COMUNIONE vissuta fra noi e con la gente si è fatta per altre vie rispetto alla comunicazione verbale che, a dire il vero per quanto mi riguarda, aveva molti handicaps. Sì, si è fatta attraverso la condivisione di gioie, precarietà, lavoro, esperienza di fede. Al di là delle parole, ogni gesto, ogni sguardo, ogni sorriso era pieno di PRESENZA. Di presenza dell'uno all'altro ma anche e soprattutto di presenza del Signore, cemento e termine della nostra comunione. Quante volte ho sentito dire e ho detto: "I poveri ci evangelizzano"...Carissimi, l'ho provato sulla mia pelle. E questo ANNUNCIO fattomi è penetrato nel più profondo del mio cuore come una

"spada a doppio taglio che arriva fino alle giunture delle ossa...". Le piccole cose, la gioia nei volti della gente povera, il dinamismo di una comunità cristiana desiderosa di vivere il Vangelo, il desiderio di libertà dei giovani oppressi dalla violenza e dal sopruso...la reazione non violenta di quanti sono diventati i martiri di quella terra. Questo annuncio mi è stato fatto!

Scopro che c'è un Dio che ancora una volta mi chiama a vivere pienamente e radicalmente la sua Parola. Un Dio che mi invita a un nuovo *esodo*, ad una CONVERSIONE, ad un "capo-volgimento"...ora che ci penso...non è un caso che il nostro viaggio sia cominciato in quel modo.

A questo punto non posso che manifestare la mia riconoscenza a tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza: ai nostri superiori innanzitutto, alla Provincia centroamericana dei Fratelli Maristi, al fratello José Angel che ci ha accolto e accompagnato durante quei giorni, a Nicola, Nadia, Silvia, e p. Luigi con i quali abbiamo condiviso tutto, alle tre "hermanitas" Daisy, Anita e Maria Laura con le quali credo resteremo unite per sempre e a ognuna delle persone incontrate.

Ed ora...sotto a chi tocca! Chi di voi è pronto a partire per una nuova esperienza? Sr. *Grazia Anna smsm*

Casa, famiglia e costruire. Queste tre parole sono essenziali per descrivere e raccontare la nostra esperienza in Guatemala.

Prima di tutto: casa. Abbiamo abitato in una casa, precisamente quella delle "Hermanitas" (Daisy, Anita e Maria Laura) nella zona 6 di Città del Guatemala; una casa accogliente, dignitosa, che si riempiva di persone soprattutto il mercoledì sera quando si radunava la gente della parrocchia per la messa della comunità. Da questa casa partivamo per andare a lavorare alla UNPA o alla scuola, per le visite agli ammalati, per gli incontri con i giovani della parrocchia o di REMAR; e a questa casa tornavamo dopo le nostre "gite turistiche" o in viaggi in El Salvador. In questa casa abbiamo celebrato l'Eucarestia e pregato, festeggiato compleanni, ci siamo riuniti per condividere le nostre attese, difficoltà, gioie... Il fatto di avere una casa (che non è solo un edificio che li in Guatemala

rischia di essere spazzato via da un violento acquazzone...) non ci ha fatto sentire "stranieri". Lo eravamo certo per i poliziotti alla frontiera che controllavano e timbravano i nostri passaporti, forse anche per le persone dalle quali, dopo estenuanti contrattazioni compravamo stoffe, maglie, stole; lo eravamo sicuramente per il nostro "non perfetto spagnolo"; ma per Anita, Daisy, Maria Laura, Josè, Prudencio, Paco, per i bambini e le persone con cui abbiamo condiviso questi giorni, certamente no.

Legata alla casa c'è la famiglia. Spesso alla dogana o sull'aereo quando ci toccava compilare le carte di immigrazione ci hanno chiesto se noi cinque eravamo una famiglia. Abbiamo tentato di presentarci come "famiglia marista", ma questo non rientrava nei loro schemi... Però eravamo una famiglia allegra e numerosa (avevamo anche un cane). E come una famiglia cioè come una comunità abbiamo vissuto in questi giorni: ognuno con le proprie difficol-

tà, originalità, talenti; cucinando insieme i pasti, facendo le pulizie e la spesa, preparando insieme i panini per la giornata in cui siamo stati alla messa con il Papa; prendendoci a cuore della salute di ciascuno minacciata dal problema "cibo e acqua".

E infine la parola costruire. La cosa più evidente che abbiamo costruito è stata una scala, con gradini di pietre, cemento e legno, contornata da un muro di pietre e aiuole per fiori e piante. Ma oltre a questa scala (e anche grazie a questa scala...) abbiamo costruito altro, anche se non così visibile. Abbiamo costruito relazioni e "ci siamo costruiti dentro", probabilmente con la stessa fatica con cui abbiamo spostato pietre e sacchi di cemento. "Diventare costruttori" è l'invito che il Papa ci ha rivolto durante la GMG di Toronto e in Guatemala abbiamo imparato le regole fondamentali per progettare "alla grande" la nostra vita.

Silvia Barbero



Visita ad un asilo. Il tempo passato in Guatemala è servito per rendersi parzialmente conto della realtà di quel paese e di rispondervi.

Il Personaggio

Padre Luigi Savoldelli, da tappezziere a promotore vocazionale

A cura di p. Gianni Colosio

È quarantenne, bresciano di nascita e una vocazione adulta. Apprezzato per il carattere dolce e ridente. Gran lavoratore (come quasi tutti i bresciani), non lo troverete mai con le mani in mano. Ancora fresco dell'unzione sacerdotale è stato investito del difficile ruolo di promotore delle vocazioni e, quindi, viaggia molto (San Paolo - l'accostamento non vuol essere irriverente -, che pure è stato un apostolo mobilissimo, non può reggere il confronto con lui!...). Con l'entusiasmo del neofita si è lanciato, insieme ai rappresentanti di tutta la Famiglia Marista (Fratelli, Suore, Suore Missionarie) in una fitta rete di iniziative tra i giovani. In questa intervista ci parla delle sue esperienze, dei suoi progetti e delle sue speranze

Enumera le attività estive.

In primo luogo ho trascorso un mese in Guatemala e a El Salvador con suor Grazia Anna (delle suore missionarie mariste) e i giovani Nicola, Silvia e Nadia; un'esperienza inserita nel cammino di discernimento iniziato un anno fa come Famiglia Marista. Poi gli Esercizi spirituali a Cerreto di Spoleto (il 26-30 agosto, quindici persone in tutto, sei dell'equipe e nove ragazzi e ragazze). Il soggiorno ad Entracque (dal 19 al 24 di agosto) con un gruppo nuovo, formato da diciassette persone (sette dell'equipe e dieci giovani).

Un primo bilancio del lavoro pastorale

svolto con la Famiglia Marista?

L'unione delle forze mariste è positivo. Si lavora molto bene insieme. I giovani sono contenti. Il cammino è iniziato tre anni fa con la GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) e ora accompagniamo i giovani nel discernimento. Nella verifica, a Spoleto, abbiamo constatato che alcuni giovani stanno pensando seriamente alla vocazione.

Lavorando coi Fratelli e le Suore, trovi che lo spirito è comune o vi sono delle differenze?

In questo tipo di attività siamo perfettamente in armonia; le nostre diversità (che pure esistono) arricchiscono l'animazione; ognuno di noi profonde i propri carismi così che vi è quella pluralità d'iniziative che piace ai giovani.

Quali temi trattate negli incontri coi giovani?

La Parola di Dio è al centro; poi la preghiera e il fare comunità (a Entracque). A Spoleto l'esperienza è stata più intensa in quanto si trattava di un vero e proprio Ritiro Spirituale. Obiettivo del viaggio missionario in Guatemala era la vita di comunità, il cammino di discernimento e di fraternizzazione con la gente del luogo. Eravamo ospiti delle Piccole Suore Mariste di Marcellino Champagnat, una comunità poverissima alla periferia della città del Guatemala, composta da tre suore. Con loro abbiamo condiviso, per 35 giorni, la vita di apostolato e le privazioni...



Padre Luigi (secondo da sinistra) con alcuni volontari e animatori nella recente esperienza in Guatemala

A tuo giudizio quali sono gli aspetti della spiritualità marista che attirano i giovani?

La semplicità evangelica, il vivere insieme nel rispetto della diversità, l'amicizia. Tutti quegli aspetti che riflettono il volto mariano della Chiesa.

Da dove vengono e quanti anni hanno i giovani che vi seguono?

Provengono da tutta Italia. Sono tutti grandi, dai 23 ai 35 anni; diversi di loro già esercitano una professione.

Come sono stati contattati?

Attraverso le nostre comunità o attraverso amicizie e conoscenze.

Avete altre iniziative in cantiere?

Abbiamo concordato di accompagnare i giovani che hanno iniziato quest'anno con quattro o cinque tappe di discernimento e ritiro spirituale. Per gli altri, sono previsti due appuntamenti: a gennaio e a maggio. In questi mesi offriremo, a chi lo desidera, l'opportunità di trascorrere un periodo di tempo nelle nostre comunità.

In questo frenetico attivismo riesci ad aggiornarti e ad essere sempre disponibile?

Preparandomi a dare agli altri, sono necessariamente a contatto continuo con la Parola di Dio, che interpella me stesso prima ancora dei giovani. Ecco, ritengo che questo sia l'aggiornamento più necessario e prezioso.

Non hai esigenze personali che vorresti soddisfare?

Se ho un'esigenza è quella di stare tra i giovani; per me è uno *svago*. Oltretutto ricevo molto da loro; ascoltando i loro problemi e aiutandoli a risolverli trovo l'aiuto per risolvere anche i miei.

Letture: quali?

Mi interessano riviste di pastorale giovanile e libri agiografici.

Suppongo che lavorando tra i giovani sia informato sulla loro area di interessi.

Preciso che abbiamo a che fare con giovani per modo di dire: ho detto che sono tutti grandi e quindi maturi umanamente e spiri-

tualmente. Beh, mi sento abbastanza preparato sulle problematiche esistenziali giovanili. Se intendi sport, musica rock e pop, cinema, devo confessare di non essere aggiornato.

E non senti la necessità di aggiornarti?

Certo, ma non ho il tempo materiale; e poi i giovani che vengono da noi non chiedono informazioni su films, musica rock o sul primatista dei 100 metri piani. Vogliono affrontare problematiche di tutt'altro genere. Anche se un certo adeguamento l'ho attuato: ad esempio, io che sono alquanto allergico ai mezzi informatici ne faccio un uso abituale.

I giovani parlano di politica?

Solo Nicola (si sta laureando in Scienze politiche); gli altri sono poco interessati. Sono più portati e coinvolti nel Volontariato.

Sono due anni che lavorate coi gruppi giovanili; il risultato?

C'è un giovane che inizierà un'esperienza tra i Padri Maristi. Una ragazza ha intenzione di iniziare un cammino con le Suore missionarie mariste.

Non è un po' poco?

Evidentemente i tempi di Dio non corrispondono ai nostri, è Lui che chiama. Noi lavoriamo con passione e assiduità, poi tocca ai giovani che ci seguono discernere ciò che Dio vuole da loro. Va detto che noi li aiutiamo a scoprire la loro vocazione, che può essere il sacerdozio, la vita religiosa, il matrimonio. Non siamo interessati esclusivamente a ricercare chi ha la vocazione sacerdotale e religiosa...

Sei ottimista o pessimista?

Ottimista per natura e come cristiano.

Che cosa ti spinge ad esserlo?

Al termine delle varie esperienze sento che il Signore mi chiede di vivere, camminare, amare i giovani così come sono, aiutandoli

a scoprire cosa Dio ha posto nel loro cuore e quale sia il loro ruolo nella Chiesa.

Hai mai trovato qualcuno che ti ha contestato?

No, caso mai mi chiedono come si faccia ad essere felici e contenti come lo sono io; magari non capiscono come si possa rinunciare ad una famiglia.

Avete mai parlato del celibato?

Talvolta ci chiedono come sia possibile vivere senza una donna; trovano strano che uno scelga di amare tutti e non una persona specifica.

Oltre al ministero vocazionale hai altre incombenze; quali?

Sono economo della casa di via Cernia. Tengo alcune lezioni di religione al Collegio di San Giovanni Evangelista. Curo incontri periodici di gruppi di preghiera. Svolgo animazione giovanile nelle varie comunità mariste italiane.

Ti piace anche dedicarti ad attività manuali.

Per distrarmi faccio giardinaggio; preferisco rastrellare, potare, innaffiare il giardino che fare una passeggiata. Mi piace anche cucinare; negli incontri coi giovani, quando possibile, preparo qualche piatto. Un altro lavoro che faccio (un po' per necessità e un po' perché mi piace) è ritinteggiare le stanze che ne hanno bisogno.

Se ti fosse data facoltà di sceglierti un ministero?

Sceglierei di fare quello che faccio ora o di partire missionario.

Cosa ti proponi di dare agli altri come marista?

Mi propongo di essere strumento di misericordia. Per me ha grande importanza il sacramento della riconciliazione, è l'occasione in cui i giovani aprono il cuore e assaporano concretamente la grandezza dell'amore divino.

Incontro Giovani maristi

La fiducia ridona speranza

L'*incontro non è finito, ma è appena iniziato:* sono state le parole di padre Luigi Savoldelli al momento dei saluti l'ultimo giorno del 4° incontro "Giovani Maristi". La parrocchia di Marconia ha ospitato l'iniziativa. 6-8 settembre '02 questo è stato il periodo in cui i giovani di Roma, Pratola Peligna e ovviamente di Marconia si sono incontrati per poter condividere una esperienza di crescita spirituale, di conoscenza reciproca. Padre Luigi, con Padre Pierino Ionta e padre Lorenzo Marcucci sono stati i punti di riferimento di questo fine settimana. L'esperienza è stata fortemente voluta a Marconia per poter creare un circuito parrocchiale nuovo, ma anche perché è tanta la fiducia che questi sacerdoti, che guidano la nostra vita spirituale, ripongono nella popolazione, soprattutto giovanile di Marconia. Il tema di questi giorni era il messaggio datoci dal Papa durante la giornata mondiale della gioventù "*Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo*". Noi siamo il sale, un piccolo granello di sale posto nella grandezza del mondo. C'è stato, purtroppo, un pizzico di delusione: il numero dei giovani che si aspettavano è stato inferiore, ma subito abbiamo capito che l'importante non era il numero dei partecipanti, ma lo spirito di adesione e soprattutto "**COLUI**" che ci univa qui a Marconia. L'incontro ha avuto inizio venerdì sera con una veglia di preghiera. Il punto focale sono state le parole del Santo Padre. Con un piccolo gesto noi giovani abbiamo preso del sale da una ciotola e lo abbiamo riposto in un'altra per impe-

gnarci davanti a Cristo ad essere noi sale e luce del mondo. Parlando di esperienza spirituale spesso si cade in errore, considerando il tutto una cosa noiosa. La realtà è un'altra: essa si chiama *amicizia, condivisione, discernimento, nuove conoscenze, aiuto reciproco, le difficoltà* che si possono vivere, che gli altri vivono. Tutto ciò in un contesto, anche e soprattutto, fatto di sorrisi, di visite guidate in posti mai visti. Nella condivisione delle diverse esperienze ci siamo resi conto che tutti hanno avuto un punto in comune: per essere sale e luce del mondo dobbiamo vivere il quotidiano, in questi contesti si crea veramente e naturalmente un legame indissolubile, una nuova speranza. La celebrazione della Santa Messa di domenica è stato il momento più forte di questi giorni, il momento in cui anche noi nel nostro piccolo abbiamo detto "sì" a Cristo e alimentato la fiducia del Papa in noi giovani. Durante i saluti finali ci siamo detti che dobbiamo continuare in questa esperienza anche se ci troveremo davanti a delle difficoltà; non dobbiamo mollare, noi siamo le sentinelle del mattino, perché ci è stato dato il centuplo da "**COLUI**" che in questi giorni ci ha unito. Un esempio per tutti è Camilla una giovane con delle difficoltà motorie ma capace di trasmettere agli altri la sua voglia di vivere. Durante l'esperienza ci ha resi tutti gioiosi dicendo: "Nonostante la mia difficoltà sento un Dio che mi ama e mi aiuta su questa sedia a rotelle".

Pietro Mastroluisi - Mariafrancesca Biotti

Cronaca di una festa

La parrocchia San Giovanni Bosco di Marconia, diretta dai Padri Maristi, ha ospitato dal 6 all'8 settembre il quarto incontro dei giovani maristi italiani. Il meeting festoso è iniziato venerdì alle ore 18.00 con gli arrivi dei giovani delle altre parrocchie mariste italiane e la loro sistemazione nei luoghi prestabiliti. La cena è stata seguita da una meravigliosa veglia di preghiera e da una passeggiata. Sabato 7 settembre, nel nuovo oratorio della parrocchia abbiamo celebrato la preghiera del mattino. Subito dopo si è fatta la verifica dei campi estivi, una breve pausa e il pranzo preparato da generosissimi parrocchiani. In primo pomeriggio ci si è recati a Matera per visitare i famosi "Sassi". La pioggia ha reso ancora più affascinante il paesaggio del capoluogo, stupendo nella sua

poliedricità. Si è ritornati a Marconia per la cena e la condivisione d'alcuni momenti d'allegria, con canti e gioia. Domenica, ultimo giorno dell'incontro, dopo la preparazione dell'Eucarestia, c'è stata la celebrazione della Santa Messa, presieduta dai Padri Maristi, con la consegna di un ricordo simpatico ai partecipanti: una pietra con sopra il sale e il fuoco disegnato, per rappresentare le parole dette dal Papa ai Giova- ni: "Voi siete il sale della terra e la luce del mondo" e l'immagine della "Madonna delle Grazie" patrona di Marconia, la cui statua è stata recentemente restaurata dall'artista Antonietta Dublo. Nel pomeriggio, ci sono stati i saluti e le partenze.

*Gianfranco D'Angella, Consigliere pastorale
Parrocchia San Giovanni Bosco, Marconia.*

Il gruppo dei ragazzi della Parrocchia di Marconia



Entracque: inizio del cammino di discernimento vocazionale



Riuscire a scrivere qualcosa sull'esperienza di Entracque non mi è facile; è stata molto forte, come quando una tempesta ti sbatte di qua e di là: ti senti diverso e scopri che lo è anche tutto intorno a te. Anziché distruzione e disordine, io però ho trovato tanta pace e una nuova porta aperta davanti a me.

Già nel treno per Cuneo sentivo che qualcosa in me stava cambiando, che stavo abbandonando alcune mie certezze per affidarmi a... qualcosa di nuovo. Ogni giorno è stato un susseguirsi di emozioni, la Parola di Dio mi rimbalzava dentro e mi lasciavo condurre da questa, che si traduceva in sorrisi, in gesti di accoglienza, in canti, risate, lacrime delle persone attorno a me e si manifestava in tutta la sua grandezza nelle meraviglie della natura. Il clima di semplicità, di allegria, di condivisione fraterna mi ha permesso di aprire un cuore spesso avvolto da una corazza di razionalità paralizzante. Sentivo che ogni cosa non accade-

va a caso, ma seguendo un suo senso e avevo occhi aperti e pronti a coglierlo. E facevo chiarezza dentro di me. E sentivo l'amore del Padre in molti momenti ed episodi vissuti insieme o in solitudine, nelle voci o nei silenzi, tra le salite e le discese delle montagne, nella vivacità dei torrenti e nella mitezza dei laghi. E ho scoperto Gesù. Qui le parole veramente mi vengono a mancare. È stato come se una persona conosciuta da sempre, improvvisamente mi si fosse rivelata sotto un'altra veste e la sentissi molto più vicina. Allora la domanda "Maestro, dove abiti?" si è fatta più viva. La tentazione di scappare o di razionalizzare è sempre in agguato, *ma* ormai sento che Dio ha un progetto su di me ed io, fidandomi e affidandomi a Lui, in un cammino che non sarà sicuramente facile, posso scoprirlo. È bello pensare che in questo viaggio non sarò sola, ma la famiglia marista, che mi ha permesso di vivere questa esperienza, continuerà ad aiutarmi.

Francesca

Spoletto: termine del cammino di discernimento vocazionale

Un gruppo di giovani, aiutati dagli animatori della pastorale vocazionale della Famiglia Marista, ha concluso a Spoleto il suo percorso biennale di discernimento.

Andrea Bozzo ci fa conoscere in queste righe i sentimenti al termine dell'esperienza.

Sono partito per Spoleto con molto entusiasmo e qualche timore, perché la voglia di rivedere tutti e di fare il punto della mia vita si contrapponeva all'esigenza di trarre qualche conclusione di un cammino iniziato l'anno scorso a Entracque. E' stato per me molto

importante ascoltare i racconti di chi è stato in Guatemala e in Romania: in qualche modo mi è sembrato di aver vissuto queste esperienze e di ricavarne un invito alla sobrietà e all'attenzione verso l'uso delle cose. Ho avuto modo di riflettere con calma, insieme a veri amici, in un ambiente

accogliente; ho riordinato un po' il mio passato e pensato a nuovi sogni e a nuove idee per il futuro. So già ora che non sarà facile vivere tutti i buoni propositi nella vita di tutti i giorni; eppure sono certo della necessità di trovare momenti per fermarsi e riprendere meglio di prima, come a Spoleto.



Dalle nostre opere

CASA DI ACCOGLIENZA ABBAZIA SANTA FEDE

Fratel Giovanni ci scrive: La casa di Santa Fede in Cavagnolo vicino a Torino accoglie durante tutto l'arco dell'anno svariati gruppi di persone per trascorrere il fine settimana in Corsi di spiritualità, ritiri, convegni, ecc.

Anche quest'anno, come da diversi anni la S. Vincenzo di Torino ha organizzato alcuni turni di soggiorno con circa 30 o 40 persone anziane. E' stato un piacere per la comunità marista accogliere queste persone per trascorre-

re un periodo di vacanze fuori dalla città per godere il bel verde di questa valle, il riposo, il silenzio lontano dai rumori e dal caldo afoso della città. I confratelli della casa hanno seguito i gruppi aiutandoli spiritualmente e si sono adoperati per rendere piacevole il soggiorno di questi anziani. Per loro sono state organizzate serate di svago, giochi organizzati da volontari laici venuti dalla città anche per sottolineare compleanni (due persone hanno compiuto una 92 anni

e un'altra 94). Gli ospiti sono rimasti molto contenti per l'accoglienza e per aver goduto dei benefici delle camere con servizi e sono rimasti ancora più soddisfatti della ottima cucina.

I dirigenti della S. Vincenzo e gli ospiti ringraziano i Padri Maristi che danno loro la possibilità di trascorrere un periodo felice, allegro e di riposo lontani dalla città e dell'amore con cui lavorano per allietare il soggiorno di queste persone anziane e a volte abbandonate.

Fratel Giovanni si intrattiene, all'uscita dell'Abbazia, con alcune persone del gruppo



Da Alfonsine a Passo Cereda

di Maria Elisabetta Ancarani



P. Renzo Pasotti, l'anima del soggiorno a Passo Cereda, attorniato da una parte dei ragazzi di Alfonsine.

Passo Cereda (provincia di Trento) ha conosciuto quest'anno le grida, le risate scoppiettanti e improvvise, gli urli mozzafiato, le corse indavolate e le scazzottate amichevoli dei bambini e dei ragazzi di Alfonsine.

Questi, grazie all'intraprendente iniziativa dei Padri Maristi hanno (finalmente!) potuto godersi splendide giornate di sole, aria pulita, monti e paesaggi mozzafiato. L'autobus di bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, seguiti da educatori giovanissimi, attenti e solleciti, e pieni di voglia di divertirsi e far divertire, è partito martedì 2 luglio per Passo Cereda, pieno di aspettative.

La casa che ci ha ospitato (chi scrive è una educatrice che si è sbragata la faccia) era situata sul pendio di una valletta, di cui i ragazzi si sono impossessati immediatamente. Le giornate cominciavano sulle 8 con una abbondante colazione, servita dagli stessi ragazzi, e proseguivano in base a ciò che consigliava il volubile e capriccioso tempo di montagna. Se la giornata prometteva bene (indiscutibili le sentenze di Padre Renzo), si camminava di buona lena tutto il giorno alla scoperta di laghetti azzurri e limpidi, boschi di faggi ricercatissimi in passato per l'altezza incredibilmente priva di nodi del tronco, torrenti rocciosi da scalare, poz-

ze d'acqua purissima in cui tuffarsi e schizzare i più ritrosi. A volte la giornata si spezzava con un pranzo consumato, anzi divorato al rifugio, anziché all'aria aperta, preparato da alcune signore di Brescia che cucinavano alla grande e puntualmente si ritrovavano le scodelle e le pentole svuotate e raschiate per benino. Poi, dopo il caffè per i più grandi, si ripartiva per una nuova avventura, sotto la guida di Renzo, che più che un marista pareva un Indiana Jones dall'accento bresciano inconfondibile. Marcello era il suo fidato braccio destro, sollecito a tener d'occhio tutti i bambini e a incoraggiarli al

momento giusto. Favolosi gli educatori: Federica, Alessia, Gianstefano, Alberto, Giuseppe (Giuppi!), Elisa, Angela (Maciu), Laura, Enrica, Federica, Cristina, Anna Maria... Sempre disponibili, allegri, puntualmente distrutti, a sera più degli stessi bambini, che comunque non disdegnavano, una volta sotto le coperte, di piombare in un sonno profondo. Per fortuna.

Insomma, che dire, dopo queste belle giornate in cui nessuno ha nemmeno nominato TV, videogames, pokemon o che so io? Grazie ai Padri Maristi e ...ci prepariamo per il prossimo anno!!

Borsa di Studio “Padre Luigi Grazioli” per seminaristi maristi del Distretto Perù-Venezuela

E' stata istituita la borsa di Studio “Padre Luigi Grazioli” per i seminaristi attualmente in formazione nel Distretto del Perù-Venezuela. L'iniziativa è stata voluta e promossa da coloro che hanno tratto beneficio dal ministero sacerdotale di P. Luigi, morto nel marzo scorso, e

vogliono onorarne la memoria, permettendo a dei giovani maristi bisognosi di affrontare con serenità i loro studi filosofico-teologici.

La comunità di Marconia ha aperto la sottoscrizione con un versamento di Euro 1.700,00.

Chi vuole contribuire,

può fare il suo versamento utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato, n. 29159001, intestato a CENTRO DI PROPAGANDA OPERE MARISTE - Via Cernaia, 14/B - 00185 ROMA, specificando nella causale: “Borsa di studio P. Luigi Grazioli”.

Notizia flash

Il P. Sante Inselvini, incaricato della formazione degli aspiranti maristi in Senegal (Africa), si trova attualmente in Italia. Ha accompagnato un gruppo di giovani del Senegal e del Togo per un periodo di formazione professionale a Brescia. Rimarrà in Italia ancora qualche settimana, prima di ripartire per l'Africa.

MARIA

**Mensile sulle opere
e sulle missioni
dei Padri Maristi italiani**

Direzione e Amministrazione:

Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax
06/48.90.39.00
e-mail: marinews@tin.it

Direttore Responsabile

P. Giovanni B. Colosio
e-mail: gianni.colosio@virgilio.it

Redazione:

P. Giovanni B. Colosio
P. Agostino Piovesan

Composizione e impaginazione

P. Agostino Piovesan

Quote di abbonamento:

Ordinario □ 10,00
Sostenitore □ 15,00
Benemerito □ 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95
Taxe perçue
Roma

Stampa:

Tipografia Artistica Editrice Nardini
Via Vitorchiano 42, 00189 Roma
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85
e-mail: tipografia.nardini@libero.it

*Finito di stampare il
25 settembre 2002*

In questo numero

9-10, Settembre - Ottobre 2002

- 2 ICONOGRAFIA MARIANA**
A cura di P. Gianni Colosio
- 3 LA PAGINA DEL DIRETTORE**
- 5 I LAICI NELLA CHIESA (4)**
A cura di un Marista
- 6 IN MEMORIA: P. PIETRO NECCI**
Di P. Lorenzo Curti
- 9 GRAZIE, P. PIETRO**
Di P. Franco Messori
- 10 GMG 2002 TORONTO**
In Canada con i nostri figli
Di Vincenzo Rago
- 14 GMG 2002 SANTA FEDE**
- 16 La gioia dalla croce**
- 17 Le impressioni dei partecipanti**
- 18 VOLONTARI IN GUATEMALA**
Di Suor Grazia Anna smsm e Silvia Barbero
- 21 IL PERSONAGGIO**
P. Luigi Savoldelli
- 24 GIOVANI MARISTI**
Quarto incontro a Marconia
Di Pietro M. e Mariafrancesca B.
- 25 Cronaca di una festa**
Di Gianfranco D'Angella
- 26 Entracque: inizio del cammino di discernimento vocazionale**
Di Francesca
- 27 Spoleto: termine del cammino di discernimento vocazionale**
Di Andrea Bozzo
- 28 DALLE NOSTRE OPERE**
Casa di Accoglienza Abbazia Santa Fede
- 29 Da Alfonsine a Passo Cereda**
Di Maria Elisabetta Ancarani
- 30 BORSA DI STUDIO "P. L. GRAZIOLI"**
- 28 NOTIZIA FLASH**



Claudio Ridolfi (1560-1644) - Madonna del Rosario
Chiesa Parrocchiale Santo Stefano di Candelara (Pesaro)
